

RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ATTUALE DELLA CRISI SULLA MALATTIA DEL VIRUS EBOLA

Dal Sindacato Infermieristico Spagnolo, SATSE, vogliamo salutarvi e chiedere la vostra collaborazione in questa crisi internazionale che dobbiamo affrontare come operatori sanitari e soprattutto come infermieri, poiché siamo in prima linea contro le malattie e quindi anche contro la loro trasmissione. Apprezziamo l'appoggio ricevuto da parte vostra e pensiamo (come stiamo trasmettendo anche alle organizzazioni d'infermieri di altri paesi che come voi si sono preoccupati della situazione che stiamo vivendo in Spagna), che è un problema collettivo e che le rivendicazioni degli infermieri sono universali: chiediamo protezione e sicurezza nel nostro lavoro per trattare in modo ottimale le persone che hanno bisogno della nostra cura.

Dall'inizio dell'epidemia nei paesi africani, sono morte più di 4000 persone, e questa è una situazione drammatica. Allo stesso tempo siamo molto dispiaciuti per i casi d'infermieri e altri operatori sanitari che hanno contratto l'ebola nel trattare i pazienti, sia in Africa o al di fuori dei confini dell'epidemia, come Spagna o Stati Uniti. Speriamo in una veloce guarigione e che siano gli ultimi casi di ebola. Pertanto, appare indispensabile aprire una collaborazione di organizzazioni infermieristiche professionali per condividere esperienze di azione e prevenire che avvengano nuovi contagi sia all'interno dei nostri confini come nei focolai d'infezione nei paesi africani colpiti, visto che tutti abbiamo infermieri che lavorano nel campo. Come primo paese ad aver subito un contagio della malattia al di fuori dei confini dove esiste in questo momento l'epidemia, capiamo la preoccupazione che può verificarsi nel vostro paese, date le attuali frontiere aperte.

Quello che risulta più triste sulle infezioni che si sono verificate al di fuori dell'Africa è che parliamo di paesi sviluppati e con un sistema di assistenza sanitaria in linea di principio pronto ad affrontare le malattie infettive mediante la disponibilità di tecnologia e adeguate strutture sanitarie. E soprattutto che sembra che questi contagi agli operatori sanitari siano stati causati da errori nei protocolli di sicurezza. Nel nostro paese si è evidenziata la mancanza di protocolli adeguati, sufficientemente chiari e pratici per i nostri infermieri e per la maggior parte del personale sanitario. Le informazioni ricevute dal nostro personale sono state insufficienti e la formazione non è stata rigorosa, non si sono formati i professionisti sull'uso appropriato dei dispositivi di protezione individuale. Inoltre, in alcuni centri non esisteva il materiale adatto per assistere ai pazienti potenzialmente infetti.

Allo stesso modo, la crisi politica e i tagli sanitari subiti dal nostro paese negli ultimi anni, non hanno fatto altro che ridurre drasticamente il numero di operatori sanitari che prestano assistenza, essendo la categoria infermieristica quella che ha sofferto di più.

In questo momento, per affrontare le esigenze del nostro sindacato, del personale sanitario e dell'allarme sociale derivato dalle scarse informazioni che inizialmente si sono trasmesse da parte delle autorità sanitarie, stiamo eseguendo modifiche nei protocolli di attuazione, sia nell'attenzione diretta all'ausiliaria infermiera (OSS) contagiata, come delle persone ricoverate sotto sorveglianza per il rischio di contagio e i casi possibili che possano venire fuori da ora in avanti. Inoltre, stiamo modificando i dispositivi di protezione che in precedenza si utilizzavano per assistere i pazienti con sospetta ebola.

Proprio ieri, e dopo diverse sollecitazioni da parte del nostro sindacato, il Ministero della Salute ci ha convocato in una riunione in cui ci hanno dato spiegazioni sulle azioni che negli ultimi giorni sono state eseguite e le misure adottate per affrontare questa situazione. La Commissione di Esperti che è stata creata dal Governo di Spagna ha aggiornato i protocolli e sta determinando che tipo di formazione si darà ai professionisti della salute, chi saranno i docenti e i dispositivi considerati necessari per lavorare.

In questa riunione abbiamo richiamato l'attenzione sulla possibilità di dovere affrontare nuovi casi in futuro, vista l'esperienza di questo ultimo. Per questo noi chiediamo che ci sia il massimo coordinamento con le Comunità Autonome (regioni) all'interno del territorio spagnolo, unificando la formazione e concordando una strategia comunicativa uguale per tutto il nostro sistema sanitario, standardizzare il materiale e dispositivi che si devono usare in strutture sanitarie in tutto lo Stato. Allo stesso modo pensiamo che sia molto conveniente che dentro del Commissione di Esperti che è stato creato dal governo della Spagna per affrontare questa situazione, sia presente l'Infermieristica.

Dall'inizio della crisi in Spagna, dal Sindacato Infermieristico abbiamo espresso alle autorità sanitarie che per la formazione di tutto il personale che lavora negli ospedali bisognerebbe affidarsi a esperti in materia, come le unità che ha a disposizione l'esercito per affrontare i rischi biologici, o come le organizzazioni non governative che da anni addestrano e formano il loro personale, poiché da tempo gestiscono questa malattia nei paesi dove è nata l'epidemia. Questa strategia la sta adottando in questo momento il Governo Spagnolo.

Il Sindacato Infermieristico si è reso disponibile con le autorità a collaborare per la diffusione delle informazioni a tutti gli infermieri. Contemporaneamente siamo in contatto con le organizzazioni non governative come Medici Senza Frontiere per essere informati dei protocolli che dovrebbero essere messi in pratica sul territorio spagnolo e dell'addestramento che i nostri infermieri necessitano per affrontare questa malattia.

Una richiesta che abbiamo fatto alla Ministra della Sanità spagnola, assieme ad altre, è stata quella di creare una guida esclusivamente per infermieri, visto che siamo i professionisti più esposti al contagio, per le manovre invasive e per il maggior tempo a contatto con i malati.

Diffondere le nostre richieste e l'esperienza che stiamo vivendo dall'inizio di questa crisi può essere d'aiuto per fare capire le necessità dei sanitari, non solo nel nostro paese, ma anche a livello internazionale. In questo senso, stiamo interagendo con i mezzi di comunicazione nazionali e internazionali, poiché il tema è d'interesse globale.